

N. 58

Il Sereno

Moon era un eremita e la sua capanna se l'era costruita sulla riva di un laghetto di montagna. Dopo una vita assai movimentata, giunto al 49° anno di età, aveva deciso di ritirarsi dal mondo: era già un anno che si trovava in quell'incantevole solitudine, alla ricerca della "Serenità"... ma purtroppo, ancora non c'era arrivato. Per due volte il suo Maestro Zen era venuto a trovarlo e tutt'e due le volte gli aveva chiesto:

"Moon, "Ci" sei?" Lui aveva risposto: "Sì, ci sono".

Ma il Maestro per due volte aveva scosso il capo: "No, non ci sei". E se ne era andato.

Ora certo sarebbe tornato per la terza volta e gli avrebbe di nuovo chiesto se "C'era" e lui sì, era lì, ma non "C'era", non ancora. Che cosa avrebbe dovuto fare? "Dove" avrebbe dovuto essere? Lo stare un anno in eremitaggio non era la causa dell'esserCi o non esserCi... Ma poi! EsserCi o non esserCi "dove"?

Ma nella Serenità, nella Vita Reale, nel Tao, ovviamente!!

Tutte belle parole inutili e contraddittorie...perché esserCi veramente significa in Realtà proprio Non EsserCi! E Serenità, Vita Reale e Tao sono termini assolutamente inadeguati per esprimere la Divinità.

Però...

Il "Serenò" è una parola magica (tutte le parole sono magiche), già solo pronunciarla ti dà la sua essenza.

"Io Sono il Sereno". Essere l'essenza del Sereno, un lago limpido come quello che si vede qui, senza ombra d'increspatura, chiaro e puro...ecco" pensava Moon, "poniamo il caso che io ormai "Ci" sia (visto che in effetti tutti "Ci" siamo, ma non lo sappiamo) allora che cosa succede? Immediatamente una colonna di "Discepoli" sale subito fin qui, tutti pronti a specchiarsi in questo mio "esserCi"... Mentre Moon così ragionava tra sé ecco arrivare per la terza volta il Maestro Zen, ma non solo: era accompagnato da una schiera di undici monaci e nove ospiti, in tutto venti persone giuste.

Moon non credeva ai suoi occhi.

Il Maestro disse: "Siamo qui in visita per parlare con te del Koan su "Serenò", vuoi ospitarci?"

"Certamente", rispose con entusiasmo Moon, "sono ben lieto di accogliervi qui, di fronte a questo bellissimo lago, prego accomodatevi."

Tutti si sedettero in terra e formarono un cerchio.

"Parlaci della Serenità", disse allora il Maestro a Moon. Moon stette un attimo come in sospenso, poi come ispirato, disse: "Il Sereno è allegria; essere il Sereno vuol dire armonizzare col Tutto e con tutti, essere limpidi, chiari, puliti..." "E' un buon inizio", disse il Maestro, "prosegui..."

Ma uno degli ospiti era strano, nervoso, agitato. Cominciò a muoversi, a sbracciarsi, a parlottare, rifiutando di partecipare all'unità del gruppo coll'attenzione, il silenzio, la concentrazione. Moon, quale ospitante, capiva di dover intervenire e guardava il Maestro per consiglio, ma il Maestro pareva essere altrove, in quel momento... Moon sentiva crescere il disagio, alla fine si decise: "Se io sono il Sereno, posso fissare l'ospite importuno e, nel linguaggio muto che tutti, più o meno, conoscono, comandargli di essere "sereno" e di stare tranquillo..." Ma la reazione dell'ospite indisciplinato fu violenta, aggredì Moon: "Tu mi guardi in modo ostile perché non ti obbedisco... ma io non sono venuto qui per obbedire a chicchessia, sono venuto solo per vedere e sentire, comportandomi come più mi aggrada..."

L'atmosfera ora non era più tanto "serena"; sembrava che un nuvolone si fosse addensato sul lago...

Moon aspettava... Alcuni altri monaci intervenirono: "Se vuoi partecipare ad un lavoro di gruppo, ti devi adattare alle consuetudini del gruppo stesso: "In Roma do as the romans do (a Roma fa quello che i romani fanno)" disse un primo monaco.

"Forse hai pensato di trovate quassù un conferenziere pronto ad ampliare la tua cultura, hai sbagliato località..." disse un secondo monaco.

"Hai magari creduto per un momento che, sedendo in circolo, ci fosse un vantaggio per la "circolazione del sangue"...è pur vero, ma non in senso fisiologico..." disse un terzo monaco e tutti i presenti scoppiarono in una grande risata! "Moon, perché non interPELLI l'oracolo sulla situazione?" propose un quarto monaco. Moon stava "sentendo" il Sereno... "Sì" gli rispose, "ma solo se tutti mi promettono silenzio completo, attenzione e concentrazione; solamente a queste condizioni potrò interpellare il "Vecchio". In meno di due secondi il silenzio fu totale, anche l'ospite nervoso e ribelle si acquietò: era curioso di sentire cosa avrebbe detto il "Vecchio". Bruciato l'incenso di rito, furono tirate le monete per il responso oracolare. Il "Vecchio" disse:

"Laghi poggiati l'uno sull'altro: l'immagine del Sereno. Così il nobile si riunisce con i suoi amici per discutere e per imparare.

Al Sereno ci si può arrivare da ogni esagramma, ma in questa situazione consulta la Dissoluzione e il Procedere."

Furono consultati gli esagrammi della Dissoluzione e del Procedere; al termine della lettura Moon guardò il Maestro e finalmente con-prese: il Sereno era accettare l'altro così come era, senza reagire, senza respingerlo, senza violentarlo: dissolvendolo, solvendolo. Questa è la Riuscita, propizia per perseveranza. No, non era facile; per essere il Sereno, bisognava esserCi davvero!! Il Maestro glielo aveva portato apposta quell'ospite strano e inadatto... Il Maestro guardò Moon: "Adesso Ci sei".

Moon si alzò e gli si inchinò.

In cielo era sorta la luna e ora si specchiava nel lago. Monaci e ospiti erano andati via tutti: Moon rientrò nella sua capanna.